Swiss Banking

COMUNICATO STAMPA 19.11.2026

Stabilità della banca: l'ASB chiede correzioni sostanziali al pacchetto di riforme

Secondo l'Associazione svizzera dei banchieri (ASB), la riforma proposta per la stabilità delle banche risulta nel complesso eccessivamente macchinosa e poco equilibrata. Dall'esame approfondito dei progetti di legge e dell'Ordinanza sulla liquidità emerge chiaramente: molte delle misure previste non sono né strettamente legate alle cause della crisi di Credit Suisse, né offrono un reale valore aggiunto dimostrato per la stabilità finanziaria. L'ASB respinge fermamente gli inasprimenti generalizzati per l'intera piazza bancaria e un ampliamento sproporzionato delle competenze della FINMA.



La crisi di Credit Suisse ha messo in luce punti deboli che devono essere risolti in modo mirato. I nuovi requisiti in materia di vigilanza necessitano tuttavia di un chiaro riferimento al problema, devono essere proporzionati e tenere conto dell'entità, della complessità, del modello aziendale e del profilo di rischio dei singoli istituti. Le direttive per banche di rilevanza sistemica globale e altamente complesse non possono essere applicate in modo indifferenziato agli istituti di piccole e medie dimensioni. La normativa non deve penalizzare senza motivo la varietà dei modelli di business, che rappresenta uno dei pilastri della piazza finanziaria svizzera. Il pacchetto di riforme non soddisfa questi requisiti in alcuni punti essenziali. I costi che ne derivano per le banche e gli oneri per la clientela e per l'economia svizzera vengono sottovalutati.

Una vigilanza forte necessita di limiti dettati dallo Stato di diritto

L’ASB valuta in modo particolarmente critico il previsto ampliamento delle competenze della FINMA. Dalla ricostruzione della crisi di Credit Suisse non emerge tanto una mancanza di strumenti di vigilanza previsti dalla legge, quanto piuttosto una loro applicazione carente. Prima di creare nuove competenze, è indispensabile sfruttare appieno e con coerenza gli strumenti di cui si dispone già.

Per questo motivo, l’ASB boccia nuovi poteri sanzionatori, obblighi di informazione e comunicazione troppo estesi e ulteriori competenze. Anche un’autorità di vigilanza forte deve rispettare precisi limiti dello Stato di diritto e garantire i diritti delle banche e delle persone coinvolte.

Rafforzare la liquidità in caso di crisi, tutelare l’approvvigionamento creditizio

La crisi di Credit Suisse ha dimostrato quanto sia fondamentale un rapido accesso alla liquidità delle banche centrali in tempi di stress e crisi. L’ASB sostiene espressamente i miglioramenti in questo ambito. Le richieste avanzate risultano però, in alcuni punti, eccessive. Soprattutto per le banche di rilevanza sistemica occorrono direttive trasparenti, fondate su principi empirici e armonizzate a livello internazionale. A tal fine sono necessari anche limiti chiari per il margine di discrezionalità della FINMA. Requisiti eccessivi vincolano risorse supplementari e potrebbero compromettere l’approvvigionamento di credito dell’economia e la competitività della piazza finanziaria. Allo stesso tempo, le esigenze relative alle garanzie disponibili devono tenere conto dei diversi modelli di business.

Responsabilità chiare anziché ulteriore burocrazia

L’ASB sostiene espressamente l’obiettivo di rafforzare le responsabilità delle banche. Tuttavia, il regime di responsabilità proposto (Senior Managers Regime) non li sostiene in questa forma. Crea notevole burocrazia e oneri elevati, senza

alcun valore aggiunto riconoscibile per la corporate governance e la stabilità finanziaria. Particolarmente critico è il collegamento con l'esame di garanzia, che verrebbe così esteso a molte altre persone. I regimi di responsabilità e di garanzia perseguono scopi diversi e devono rimanere chiaramente distinti.

Anche l'ASB sostiene una politica retributiva consapevole dei rischi. Respinge tuttavia qualsiasi ingerenza diretta della FINMA nelle decisioni individuali in materia di remunerazione. Lo stesso discorso vale per l'obbligo di recuperare i compensi variabili già corrisposti, una misura giuridicamente complessa e di cui non è provata l'effettiva utilità. Le regole efficaci devono intervenire prima della corresponsione.

Determinante è l'impatto complessivo del pacchetto di riforme

Nel complesso, il pacchetto di riforme necessita di correzioni sostanziali. Circa 30 misure hanno un notevole impatto cumulativo su banche, clienti ed economia reale. Nuovi vincoli normativi rischiano di rendere il credito più costoso o meno accessibile, frenando di conseguenza gli investimenti, l'innovazione e la competitività dell'economia svizzera. In questo modo l'effetto complessivo del pacchetto rischia di esagerare notevolmente. In un contesto di forte concorrenza internazionale tra piazze finanziarie, serve il giusto equilibrio tra maggiore stabilità, costi e competitività.

Giorgio Pradelli, Presidente dell'ASB: «Dobbiamo trarre i giusti insegnamenti dalla crisi di Credit Suisse e allo stesso tempo guardare al futuro. Dobbiamo puntare a una piazza finanziaria che resti tra le più solide al mondo anche fra dieci o vent'anni. Per riuscirci servono stabilità e fiducia, ma anche competitività internazionale e libertà d'azione imprenditoriale. Una regolamentazione lungimirante deve saper tutelare allo stesso modo tutti questi punti di forza.»

Roman Studer, CEO dell'ASB: «La piazza finanziaria svizzera vive di banche e modelli commerciali molto diversi tra loro. La regolamentazione deve tenere conto di queste differenze. Ciò che è giusto per un istituto di rilevanza sistemica a livello globale non può essere automaticamente il parametro di riferimento per le banche di piccole e medie dimensioni. Sosteniamo riforme mirate laddove eliminano punti deboli concreti e creano maggiore stabilità in modo dimostrato.»

Contatto per i media

Il nostro team è a disposizione dei rappresentanti dei media per qualsiasi domanda.
+41 58 330 63 35